La cartapesta leccese

a cura di Maria Gabriella de Judicibus – Presidente Pro Loco Lecce APS

La **cartapesta leccese** probabilmente su emulazione delle grandi botteghe napoletane di San Gregorio Armeno e dei flussi provenienti da altre zone d'Italia, è fortemente legata al culto religioso poiché risponde alla necessità di potenziare l'influenza del cattolicesimo anche a Lecce e in tutto il Salento, tra il Seicento e il Settecento,con la presenza di chiese ed edifici religiosi appariscenti, opere scenografiche, drammatiche e monumentali in grado di celebrare il trionfo della Controriforma cattolica sul Protestantesimo. In seguito al Concilio di Trento (1545-1563), infatti, la Chiesa cattolica utilizzò l'arte come un potente strumento di propaganda e persuasione di massa (il cosiddetto *didattismo visivo*). Mentre il Protestantesimo calvinista e luterano promuoveva l'iconoclastia, la sobrietà e la distruzione delle immagini sacre, il Cattolicesimo rispose con il Barocco: un'esplosione di dettagli, oro, emozioni e grandiosità per impressionare e commuovere i fedeli. Il territorio salentino non disponeva di grandi ricchezze per commissionare opere costose in marmo, bronzo o legno massello. Gli artigiani si ingegnarono, dunque, usando **materiali poveri**: carta usata, paglia, stracci, gesso, fil di ferro e colla di acqua e farina (spesso addizionata con solfato di rame come antitarlo). Grazie alla tecnica della "focatura" (l'uso di cucchiai di ferro roventi per modellare i dettagli finali), gli artigiani riuscivano a imprimere ai volti un'espressività e un patetismo unici, capaci di muovere a commozione i fedeli e di integrarsi perfettamente con la teatralità dell'architettura barocca circostante.

Le statue in cartapesta leccese si inserirono perfettamente in questa strategia politico-religiosa attraverso precise scelte stilistiche a cominciare dai volti dei santi profondamente addolorati come nelle scene della Passione o estatici, con occhi al cielo e bocche dischiuse. Grazie alla duttilità della cartapesta, gli artigiani leccesi riuscivano a modellare abiti in movimento, fluidi e quasi aerei. Attraverso la gessatura e la successiva colorazione, arricchita da foglie d'oro e d'argento, una statua

in realtà fatta di stracci e carta povera, diventava qualcosa di grandioso e divino. Cariatidi, angeli e putti divennero gli elementi decorativi leggeri posizionati per arricchire i fastosi altari barocchi in pietra leccese, simulando alla perfezione il marmo o il legno dorato.

I soggetti più richiesti e realizzati dagli artigiani dell'epoca per l'arredo sacro includevano statue di grandi dimensioni dei patroni come Sant'Oronzo, San Giusto e San Fortunato, patroni di Lecce ed icone universali come San Francesco d'Assisi e di Paola, Sant'Antonio e San Giuseppe. In particolare, la Vergine Maria era ed è tutt'ora rappresentata nelle diverse iconografie della devozione popolare: dall'Immacolata Concezione all'Addolorata (spesso vestita con veri abiti di stoffa nera ricamata).

Le statue in cartapesta erano incredibilmente leggere rispetto al legno o alla pietra, caratteristica fondamentale per essere portate a spalla dai fedeli durante le lunghe processioni religiose come i gruppi scultorei complessi portati a spalla durante i riti della Settimana Santa, caratterizzati da un forte realismo drammatico nelle espressioni e nelle ferite del Cristo.

Nata quasi esclusivamente per la statuaria sacra e i presepi, nel corso del Novecento l'arte della cartapesta si è aperta a numerosi ulteriori soggetti legati alla vita popolare e quotidiana, dalle caricature agli oggetti d'arredo.

La lavorazione attraversa tre fasi: l'*Anima*, ovvero la creazione dello scheletro iniziale composto da fil di ferro, paglia, legno o creta per dare la struttura di base alla figura; la *Modellazione* con l'applicazione di strati successivi di carta bagnata, incollata con un impasto artigianale di acqua e farina bollite ed infine i *Dettagli* e la *Finitura* **attraverso cui la statua** volta asciutta e lavorata, viene rifinita con gesso, dipinta a mano,vestita e resa somigliante al legno o al marmo.

I maestri cartapestai più famosi e influenti della storia di Lecce si possono dividere tra i pionieri storici, i grandi maestri dell'Ottocento e i continuatori moderni.

"Mesciu" Pietru de li Cristi (Pietro Surgente): Considerato il più antico cartapestaio documentato della storia di Lecce. Di professione barbiere, nel retrobottega del suo salone si cimentava nella modellazione di statue sacre, specializzandosi in crocifissi di straordinaria intensità drammatica (da cui il soprannome). Morì nel 1827.

Angelo Raffaele De Augustinis: Allievo diretto di Mesciu Pietru, contribuì a strutturare le prime vere botteghe artigiane staccandole dal dilettantismo.

Giuseppe Manzo (1849–1942): È ritenuto il più grande maestro della cartapesta leccese. Rifiutò categoricamente l'industrializzazione del mestiere, mantenendo

altissimo il livello artistico e anatomico delle sue statue. Le sue opere, spedite in tutta Italia e all'estero, ricevettero prestigiosi premi e medaglie d'oro nelle esposizioni internazionali dell'epoca.

Achille De Lucrezi (1827–1913): Aprì una celebre bottega in cui si formarono intere generazioni di cartapestai (incluso lo stesso Manzo). Fu tra i primi a esportare i manufatti leccesi su scala globale.

Luigi Guacci (1871–1934): Fondò un importantissimo stabilimento artistico a Lecce in cui introdusse metodi di produzione semi-industriali. Collaborò con grandi pittori (come Agesilao Flora) per ottenere una resa cromatica e una lucentezza degli abiti mai viste prima.

Raffaele Caretta e Antonio Maccagnani: Altri due nomi storici fondamentali che, tra fine Ottocento e primi del Novecento, arricchirono le chiese pugliesi, campane e laziali con statue di incredibile plasticità e realismo.

La Famiglia Malecore (Giuseppe e Antonio): Nel Novecento la bottega Malecore, fondata nel 1898, è stata il punto di riferimento assoluto a Lecce per la conservazione della tecnica purissima. Antonio Malecore, scomparso nel 2021 a ben 99 anni, è stato il "patriarca" che traghettato la cartapesta sacra nel nuovo millennio.

I Maestri di oggi: Gli allievi di Malecore portano ancora oggi avanti la tradizione nel centro storico di Lecce. Tra i nomi più illustri e attivi nelle botteghe leccesi spiccano Claudio Riso (celebre per i suoi presepi e scene di vita popolare), Mario Di Donfrancesco, Marco Epicochi e Santino Merico